



Teatro del Maggio Musicale Fiorentino Luciano Berio

Roma: il Premio Valentino Bucchi dedicato al maestro Berio

0

DI LA REDAZIONE | 20 LUGLIO 2015

MUSICA

di **Fernando Rizzo**

ADVERTISEMENT

"E qui incomincia il tuo desiderio, che è il delirio del mio desiderio: la Musica è il desiderio dei desideri" **Edoardo Sanguineti**

La Musica contemporanea è stata celebrata ancora una volta dal riuscito matrimonio fra le **Fondazioni Valentino Bucchi e Musica per Roma**. In collaborazione con l'**Accademia Filarmonica Romana** e con il Patrocinio della **Universal Edition di Vienna**, si è tenuta infatti la Serata finale del XXXVI Concorso internazionale di interpretazione **Premio Valentino Bucchi-Parco della Musica 2015**, con la partecipazione di **Rai Radio3**.

Sin dalla mattina, tanti giovani talenti, provenienti da ogni parte d'Europa, si sono concentrati a esprimere le ricercatissime suggestioni delle Composizioni scritte per Strumento solo dal maestro **Luciano Berio** (spentosi il 27 maggio 2003), a cui la stessa edizione è stata dedicata. Dalle ore 21, presso la **Sala Teatro Studio** dell'**Auditorium** di Viale Pietro De Coubertin, in Roma, si sono ritrovati sia gli eminenti Giurati della Commissione – che “non si sono persi una nota”, sin dalle fasi diurne del Concorso – sia gli otto esecutori giunti in Finale. La platea ha potuto godere di una panoramica variegata e completa, su brani composti nel corso dell'oltre cinquantennale attività del m° Berio. Ad avvicinarsi sul palco sono stati dei ragazzi, dei quali si è percepita nitidamente la volontà di dare il meglio, su

GLI ARTICOLI PIÙ CONDIVISI

Messina, trasporta bovini in condizioni disumane. Interviene il Pae

Complotto internazionale contro Berlusconi: ora la verità

La street art e la guerra alle apparenze. Intervista a NEMO'S

NUOVO
kindle paperwhite
da **129,99€**
> Scopri

ARTICOLI RECENTI

3 DICEMBRE 2015 0
L'UE intensifica il piano antiterrorismo

3 DICEMBRE 2015 0
A Messina, la Giornata Internazionale per i Diritti dei disabili

2 DICEMBRE 2015 0
"Ghost Frost", scoperto giro false revisioni in Sicilia

2 DICEMBRE 2015 0
Cocaina: la schiavitù parte dal cervello [video]

2 DICEMBRE 2015 0
"L'anello mancante", nuovo programma UE per uscire dalla crisi

COMMENTI RECENTI

gaetano VITALE su **Domani a Messina convegno di Rete Civica sul Ponte sullo Stretto**

La Redazione su **Chiara Rizzo, finalmente libera, oggi raggiunge i figli a Montecarlo**

vivina guerra su **Chiara Rizzo, finalmente libera, oggi**

delle partiture di complessità notevole, più che solo esecutiva, finemente interpretativa. Il che si è materializzato nei suoni alchemici e nelle rarefatte atmosfere "melodico-armoniche", generate dal loro combattimento, in un equilibrio sempre instabile, fra l'elasticità e la tensione. Un conflitto fra l'impetuosità delle pulsioni istintive alle quali chiama il proprio fervore e la propria cifra espressiva e la parallela necessità, al cospetto di quanto indicato dagli autorevoli spartiti, di darvi una veste sonora quanto più attinente all'inventiva e agli intenti compositivi dell'Autore.

Berio, in particolare, nel rivolgersi ai musicisti – pur non autoritariamente, tuttavia con concretezza e acume – esige venisse garantito quel fedele rispetto della partitura, che non di rado viene tralasciato di fronte alla "grafia aperta" della Musica contemporanea, tant'è che, in certi casi, si trovò costretto a riscrivere alcuni suoi brani in notazione ritmica tradizionale. Il compositore, nel suo porsi **fra tradizione e sperimentazione**, custode e avventuriero, sosteneva appunto che il virtuosismo *"nasce spesso da un conflitto, da una tensione tra l'idea musicale e lo strumento, tra il materiale e il materiale musicale [...] Il virtuosismo di oggi, degno di tale nome, è un musicista che – come ogni studioso moderno, in ogni campo della Ricerca – ha la necessità e l'abilità di muoversi in un'ampia prospettiva storica, interpretando l'esperienza del Passato, come quella dell'immediato Presente [...] e che è capace di risolvere le tensioni tra la creatività di ieri e di oggi [...] Egli vede nel proprio strumento anche un mezzo di Ricerca, non solo di piacere..."*.

Da qui la stessa personalità *in fieri* del comporre di Berio, nel suo incessante processo di commento e di elaborazione, che prosegue e che prolifera da un pezzo all'altro. Le **"Sequenze"**, sulle quali si sono confrontati i giovani musicisti, hanno un titolo che non implica alcuna relazione con la Musica sacra del Medioevo, riferendosi piuttosto alla loro intrinseca struttura. I brani, nel loro segnare l'indagine sui confini delle ancora ignote potenzialità degli strumenti interessati, sono dunque lavori che "mirano oltre e ad altro", protesi a **un'ideale polifonia**, edificati su delle sovrapposizioni di sezioni e intersezioni, moduli e gesti strumentali, con delle successioni di campi armonici, liberi e spontanei e al tempo stesso rigorosamente costruiti e meditati. Si tratta di componimenti che si sono guadagnati tutti la fama di essere fra i più eseguiti e amati dell'intera produzione del secolo scorso, nonché il loro ergersi a modello di scrittura contemporanea per solista.

Rafal Zolkos, di origini polacche – formatosi a Parigi, Strasburgo, Berlino e Zurigo – ha dato vita al suo Flauto traverso, suonando la *Sequenza I per Flauto solo* (1958). Dedicata a **Severino Gazzelloni** è la prima della serie dei 14 pezzi per strumento solista: le *Sequenze*. Ciascuna di esse – scritte tutte per un virtuoso e spesso con la sua diretta collaborazione – rappresenta l'**esplorazione** e l'**espansione delle tecniche più avanzate** relative agli strumenti per i quali vennero concepite, le quali – come affermato dallo stesso Berio – nel loro complesso articolarsi, danno luogo a **"un labirinto di specchi"**. Da qui, la necessità dell'estremo virtuosismo esecutivo richiesto dal compositore. *"I suoni multipli in questo brano – chiari il maestro – sono un po' il segnale della disperata ricerca di polifonia con lo strumento più monodico della storia"*.

Si tratta difatti di uno dei primi brani a richiedere suoni multifonici per il Flauto, determinandone una vera e propria **metamorfosi**, che è prodromica a quella dell'intero ciclo delle Sequenze. La ricerca "melodico-armonica" è qui volta a ricreare l'illusione di voci molteplici e simultanee. Il che è ulteriore riprova che tale composizione non voleva essere assolutamente "di rottura", ma anzi un compendio e un'evoluzione delle latenti possibilità tecnico-espressive dello strumento. Il compositore – in un metodo sonoro paradossalmente inverso a quello armonico – sviluppa la trama timbrica del Flauto, in una traiettoria che va progressivamente dal suono al rumore, per poi far riemergere di nuovo un suono così contaminato dall'osmosi col puro rumore, lungo un graduale percorso di "disgregazione, compenetrazione e ricomposizione sonora". Anche i gesti musicali che modificano il timbro, si fanno man mano più aspri e accentuati. La densità aumenta così esponenzialmente, via via che si avvicina a quello che può considerarsi il "punto zero" del suono ossia laddove vi è solo rumore.

Aron Chiesa – romano, classe 1996, primo clarinetto della "Giovane Orchestra" del Teatro dell'Opera e dell'Orchestra nazionale di Francia a Parigi, nonché già *enfant prodige* del Canto, del Pianoforte e dello stesso Clarinetto, sin dall'età di cinque anni – ha interpretato la *Sequenza IXa per Clarinetto solo*. Scritta nel 1980 per il francese **Michel Arrignon**, ne esiste anche una versione per sassofono contralto, la *IXb*. Un pezzo dalla velocità straordinaria, che viaggia fra le variazioni timbriche di tutta la melodia, non senza far tesoro della concomitante esperienza di Berio nella musica elettronica. Come annotato dallo stesso suo compositore, è sostanzialmente *"una lunga melodia che, come quasi tutte le melodie, implica ridondanze, simmetrie, trasformazioni e ritorni. Sequenza IX è una 'sequenza' di gesti strumentali, che sviluppano una costante trasformazione fra due diversi campi di intervalli: uno di sette note (fa diesis, do, do diesis, mi, sol, si bemolle e si naturale), che tendono ad apparire sempre nello stesso registro, e l'altro di cinque note, che appaiono invece in registri sempre diversi. Quest'ultimo commenta, penetra e modifica le funzioni armoniche di quel primo campo di sette note"*.

Già premiato al *Premio Bucchi* del 2011, il perugino **Giacomo Piematti** ha suonato la *Sequenza XIVb per Contrabbasso*(2002): una "cavalcata" di suoni in cui si alternano al contempo passi eleganti e concitati, percussioni lievi e tribali, diteggi quasi sordi, "strideggi" e tuoni, pizzichi arditi e strofinamenti burrascosi, in un tutt'uno originale, nel quale si fa inesorabile il trascendere dalla natura stessa dello strumento, almeno di quella così come i più la conoscono. La prima esecuzione postuma, nel giugno del 2004, fu dell'indimenticato **Stefano Scodanibbio**.

A cullare le loro Arpe antiche e metafisiche – e al tempo stesso le anime dei presenti, toccandone le rispettive corde – sono state le mani e le dita di due musiciste, innamorate della loro "Signora". La versatile, raffinata e visionaria vicentina **Eleonora Volpato** – già Prima Arpa dell'*Orchestra Filarmonica di Santiago del Cile* – e la brillante bolzanina

raggiunge i figli a Montecarlo

La Redazione su Io, la cassetta di sicurezza e l'antiriciclaggio

Dino Giuttari su Masterplan per il sud, Udc e Ncd: "Programmazione Messina entro dicembre"



Silvia Vicario, insegnante presso l'Accademia musicale *La Certosa* di Givera del Montello (TV) e l'Associazione *Artelventando* di Moimacco (UD). Entrambe le giovani – che hanno rappresentato più volte l'Italia all'Estero, anche collaborando con Orchestre nazionali e internazionali – si sono confrontate con la *Sequenza II per Arpa* (1963): un racconto entro il quale ci si accovaccia e, soprattutto, si ondeggia, un po' come fa la stessa Arpa. Un'Arpa che si presta a una storia nuova e che, sotto le serie di "carezze e schiaffi", rimprovera severa e coccola e a sua volta culla soavemente, ammonisce violenta e quindi tace, per poi riprendere a propagare le vibrazioni della sua danza tonale, sinuosa e verticale. Il pezzo venne dedicato al virtuoso francese **Francis Pierre**.

La grossetana **Martina Barlotta** – "folgorata" e completamente conquistata dal suo strumento sin da bambina, attualmente allieva del m° **Arturo Tallini** al *Conservatorio di Santa Cecilia* e di successo anche in Portogallo e Francia – ha magistralmente animato la sua Chitarra – dal timbro potente e "colorato", opera del liutaio **Alessandro Marseglia** – sulla *Sequenza XI per Chitarra* (1987-'88), dedicata al musicista americano **Eliot Fisk**, ora sessantenne. In essa Berio ha inteso "sviluppare un dialogo fra l'armonia pesantemente idiomatica dell'accordatura dello strumento e un'armonia 'diversa' e fra le due dimensioni: armoniche da una parte e tecniche e gestuali dall'altra. Il brano ha una struttura diversificata e a tratti discordante, al tempo stesso varia e ripetitiva, armonica e isolata, che dà effetto a trilli, battimenti, tremoli... figure che si avvicendano, evocando richiami e radici e fra la chitarra classica e quella flamenca. La chitarra, in particolare, era uno strumento che Berio amava molto.

Nelle sue *Sequenze*, gli strumenti a corde, mentre stanno vibrando ancora, vengono interrotti, zittiti e rianimati. Le voci e tutti gli strumenti – anche quelli a fiato – vengono suonati come non li si è quasi mai sentiti, nella loro voce altra, intima, libertaria e liberatoria, anche glissando e con una mano sola. Gli strumenti divengono così "altro da loro stessi", duettando fisicamente con l'esecutore. Quanto specificamente al cantante – va poi notato che egli – "dal canto suo", è l'unico ad avere in sé e a esprimere strumento e strumentista insieme. Della relazione fra il solista e la sua stessa voce, esaurientemente dice la *Sequenza III per Voce femminile* (1965-'66). Ad interpretarla sono state due giovani cantanti: la milanese **Eleonora Claps** – di formazione jazz, anche percussionista, già affermatasi in Europa e in particolare in Gran Bretagna – e il soprano bergamasco **Ljuba Bergamelli** – apprezzata anche in America. Entrambe si sono impegnate nel brano, configurabile come una sorta di *divertissement* rapsodico, come un mosaico di tasselli onomatopeici, votato a itinerari inediti dell'interpretazione vocale e a una "nuova vocalità" da una fisionomia triplice nei suoi connotati – segmentazione del testo, gesto vocale ed "espressioni" – ma che viene resa unitaria.

La composizione, volta alla ricerca delle più segrete risorse espressive della vocalità femminile, è non a caso un omaggio a **Catherine Anahid "Cathy" Berberian**, colei che nel 1950 fu la prima moglie dello stesso maestro ligure. Berio precisò di non averla scritta "per" lei, ma "su" di lei. Della detta *Sequenza III*, la parte di testo, in lingua inglese e "modulare" – ovvero costituita da "piccole frasi permutabili, elementari e universali", tali da consentire l'ambita "mobilità sintattica e quindi fonetica e semantica" – è opera dello svizzero **Markus Kutter**. Nell'interpretazione, le voci della Claps e della Bergamelli sono così andate a coprire ogni possibilità vocale, inerpandosi fra riso e pianto, sospiri e sussurri, schiocchi e singulti, tosse e balbettii, gemiti e sbadigli, in uno scenario fra buffo e drammatico, arieggiando estatiche o sbuffando e bofonchiando, fino ad ansimare e soffocare, per poi dischiudersi di nuovo, attorno ai frammenti sparsi su diversi piani espressivi.

Tutto accade nel proiettarsi di "ombre di significato", che suggeriscono associazioni, tra la nobiltà del Canto e la quotidianità del vissuto e del parlato, nella declinazione e nell'esaltazione di virtù e vizi della voce, taluni stereotipi compresi, muovendosi con stupefacenti acrobazie entro spazi estesi e dagli orizzonti larghi e vividissimi, in una gamma emotiva e sonora sbalorditiva e infinita. In essa, che si dilata e si enfatizza a dismisura, si va dai gorgoglii e dagli isterismi dei bambini a delle stilizzate vocalizzazioni canore e "teatral-recitative"; si va dal gorgheggio all'operistico, passando persino per quella specie di "ululato dal palato", simile ai richiami delle donne nordafricane e mediorientali, quando celebrano la libertà o lo sposalizio o quando avvertono i loro uomini dell'imminente arrivo dello sconosciuto o dell'invasore. Il tutto, in un tessuto "musical-testuale" che "ruota continuamente su se stesso: è testo e contesto di se stesso".

Si è così tenuto un Concerto in ossequio a una Musica d'avanguardia – scritta significativamente dall'immediato, secondo Dopoguerra in poi – che unifica e che ingloba Storia e Futuro, alla ricerca non di una strada maestra né di una soluzione univoca, ma ispirata da una **curiosità onnivora** e dall'appassionata e mai del tutto soddisfabile impresa di coniugare antipodi ed eccessi, dai ponderatissimi abissi di una lentezza scandita, ai furori incandescenti di successioni talmente repentine e cangianti, sincere e veloci, da sembrare quasi l'effetto d'ispirazioni estemporanee. Lo stesso Berio, infatti, dichiarò esplicitamente: "Era mia intenzione, attraverso una massima velocità di trasformazione, di concentrazione e di alternanza dei diversi caratteri sonori e delle diverse figure, suggerire un ascolto di tipo polifonico [...] **Scrivendo per strumenti monodici, il rapporto fra polifonia esplicita ed implicita, reale e virtuale, è tutto da inventare ed un nodo centrale della creatività musicale**". Un comporre **singolare e al tempo stesso plurale ed eclettico**, un atto "eccentrico", che appunto "eccede" ogni centralità, ogni compiuto rimanere, rifuggendo le briglie delle maglie dei generi omologati e dei parametri degli stili consolidati, quindi attingendo dalle profondità del pozzo della più intima introspezione, ricercando una pionieristica poetica della "poli-artigianalità". I geni della sua apertura mentale e le scaturigini della sua propensione all'interdisciplinarietà possono rintracciarsi già nel nonno **Adolfo**, anch'egli compositore e musicista e nel padre **Ernesto**, che con il suo pianoforte accompagnava anche i film muti. Allo stesso fine hanno giovato i ripetuti soggiorni all'estero – soprattutto in Francia e negli Stati Uniti, dove insegnò per molti anni – e il suo dinamismo di caratura elevata, come rinomato Direttore d'Orchestra, abile trascrittore e organizzatore, stimato autore di musica anche teatrale e docente, il cui tenace impegno si è apprezzato anche per la valorizzazione e la conservazione dei Beni librari: una miniera troppo soventemente

abbandonata a se stessa e alla merce di vermi voraci o di dotti roditori.

In un tale, enigmatico, poliforme e avveniristico flusso musicale, al di sopra delle regole precostituite, volubile e denso di stratificazioni e saturazioni, di risonanze primordiali, di sfumature e d'ironia esuberante, in una tale spirale e raffica di suoni e di rumori, flessibili e mutevoli, poco può la stessa memoria, poiché tutto si disvela e quasi mai si riconosce, poiché **nulla è lineare, nulla è prevedibile, nulla è banale, mentre si ascolta e s'assiste in un muto stupore**. "E strappi e squarci e scoppi! Che sbucciature, sbudellate sferze! E poi, morendo", annotò il poeta e amico genovese **Edoardo Sanguineti** (Genova 1930 - ivi 2010), che, a posteriori, scrisse un distico per ciascuna delle Sequenze.

La Giuria, composta dai maestri **Bruno Canino**, **Gianluca Ruggeri** e, dall'Irlanda, **Garth Knox**, ha decretato i vincitori. La "Menzione d'Onore" è stata attribuita alla giovane, già virtuosa e promettente chitarrista toscana **Martina Barlotta**. Il **secondo Premio** è stato tributato alla sopraffina arte arpistica della trentina **Silvia Vicario**. Già vincitore di molti primi Premi assoluti e di Menzioni speciali in lungo e in largo per l'Italia, il talentuoso clarinettista **Aron Chiesa** ha ricevuto il **primo Premio**. È stata una serata da incorniciare, tenutasi in quello stesso *Parco della Musica* che Luciano Berio - già malato, ma con ammirevole pudore, discrezione e al tempo stesso spirito di ostinato combattente - inaugurò nel 2002 e dal cui Piazzale centrale si accede guardando la cavea e attraverso il Largo che dal 1° giugno 2004 porta il suo nome.

Orari Film e Cinema

Trova il Cinema più vicino a te su PagineGialle!



CONDIVIDI.



ARTICOLI CORRELATI

29 NOVEMBRE 2015



Gruè alta pasticceria e prelibatezze nel cuore di Roma

23 NOVEMBRE 2015



Risorgi, storia scabrosa e barocca al Teatro Lo Spazio di Roma

20 NOVEMBRE 2015



Inchiesta Anas. Corrotto ma 'tenero': indagato con tangente comprava trenini e francobolli

LASCIA UN COMMENTO

L'ECO DEL SUD

L'ECODELSUD

L'Eco del Sud – Messina Sera – Reg. Tribunale di Roma
n. 334/2012 del 7/12/2012 – Direttore responsabile
Rosalba Garofalo.

ARTICOLI POPOLARI

9 SETTEMBRE 2014  20

Giorgio Fanfani: "Io con l'Italia ho
chiuso. Ecco perché"

28 APRILE 2015  14

"Le carezze della nenia" di Totò
Cuffaro. Dedicato al padre che lo ha
educato e che è morto senza capire
perché lo stanno rieducando

MOST SHARED POSTS

La Sicilia perde 273 mln in fondi Pac. Ha scordato di
usarli

Messina. Al Piemonte nasce Carla, figlia di un padre
morto 4 anni fa

Se non sei un umano, non puoi vivere. Uccisi i
cinghiali a forte Ogliastri
